

All'Antico Corso contestazione nel cantiere dell'Università

(paca) La questione dell'Antico Corso rischia di finire nelle aule del tribunale. Ancora una protesta, stavolta sotto forma di presidio, da parte degli abitanti del quartiere, volta a denunciare lo sventramento dell'area archeologica della Purità, ha avuto luogo ieri mattina proprio all'interno del cantiere di lavoro alle pendici della collina di Montevergine, davanti agli operai, ai tecnici e agli architetti dell'impresa appaltatrice, la siracusana Asco Costruzioni.

Una protesta che aveva il valore simbolico di una dimostrazione pubblica: i resti di rilievo archeologico e monumentale, collocati nello stesso cantiere dove si costruiscono due grandi aule universitarie da 600 posti l'una, ci sono davvero, sparsi per l'intero ovale dei lavori. Spiccano una Torre aragonese, simile a quella di via Torre del Vescovo, e una porzione di mura normanne. La colata lavica del 250 d.C. è ricoperta dal cemento. A documentare i resti di Montevergine, fa notare il Comitato, sono, oltre a testi di eminenti studiosi della città, il Piano programma per l'Antico Corso, redatto nel 1987 su incarico del Comune dall'architetto Salvatore Di Mauro e dagli ingegneri Alfio Monastra e Maurizio Palermo e, più recentemente, il progetto di piano regolatore firmato nel '95 dall'architetto Cervellati, dove la torre aragonese e le mura figurano circondate da spazi adibiti a verde, destinati adesso all'Università e due nuove aule. Ed è proprio all'Università che il Comitato di difesa rimprovera mancanza di rispetto per una zona storica della città. Dal Rettore Latteri, impegnato ieri in un tour de force di riunioni, non è giunta risposta.

Una situazione di degrado, aggravato da quello che per tutti i partecipanti al presidio di ieri mattina - abitanti, membri di associazioni culturali e ambientaliste, perfino una folta rappresentanza di studenti e professori del vicino liceo Spedalieri - è l'abbattimento di una zona monumentale, perpetrato con l'ormai prossima edificazione su un suolo di rilievo monumentale, a una manciata di metri da altri palazzi che con gli scavi hanno visto progressivamente ridurre il suolo circostante. Ed è per questo che il Comitato, attraverso le parole del presidente Franco Vertillo, ha annunciato all'ispettore della Digos, giunto nel luogo della protesta su segnalazione dei tecnici del cantiere preoccupati per la pacifica invasione, di avere già depositato in Procura una denuncia penale relativa allo sventramento dell'area. Una denuncia di fatti, senza individuazione dei soggetti responsabili, che reca la firma, oltre che dei rappresentanti del Comitato, di Rifondazione Comunista, dei Cobas catanesi, dell'Arci e del Wwf. Un'altra denuncia arriverà entro lunedì anche

da Legambiente. Ma sulla vicenda pesa già un'interrogazione parlamentare depositata a Montecitorio lo scorso 21 febbraio da Luca Cangemi di Rifondazione Comunista sugli stessi fatti denunciati dal Comitato: un progetto di costruzione - finanziato con i fondi europei del piano - incompatibile con la destinazione urbanistica dell'area prevista dal piano regolatore vigente; mancanza della necessaria variante urbanistica e del parere positivo del Consiglio Comunale e dell'assessore regionale; invalidità del provvedimento amministrativo di attestazione di conformità.

Paolo Casicci